

## CENTRO AMERICA

## Nuovi pericoli di regionalizzazione del conflitto

## Vertice a Panama, nove ministri degli Esteri tentano il negoziato

Promosso dai Paesi del «gruppo di Contadora», il punto più delicato è il contenzioso fra Honduras e Nicaragua - Shultz in Messico

CITTÀ DEL PANAMA — È cominciata ieri la riunione dei ministri degli Esteri di Messico, Colombia, Panama e Venezuela, il cosiddetto «gruppo di Contadora», insieme a Edgardo Paz Bernalca, ministro degli Esteri dell'Honduras, e Miguel D'Escoto, rappresentante del Nicaragua. Ma sono presenti nella città panamense anche i ministri degli Esteri del Costa Rica, Fernando Volio, e del Salvador, Fidel Chavez.

Al centro della riunione il tentativo di trovare alcuni punti fermi nella ricerca del negoziato, a partire dal contrasto fra Nicaragua e Honduras. Il gruppo di Contadora ha spesso, a questo scopo, gli ultimi quindici giorni in febrili viaggi e contatti in tutte le capitali centroamericane. Ora tornano a tentare una mediazione fra Managua e l'Honduras, nono-

stante, in queste ultime ore, le accuse reciproche di aggressione e di violazione delle acque territoriali si sono fatte più acute fra i due Paesi.

Positivo, invece, l'atteggiamento assunto dal Costa Rica che ha negato alle truppe di antisandinisti qualsiasi utilizzazione del proprio territorio come base contro il Nicaragua. La visita che George Shultz, segretario di Stato Usa, sta compiendo proprio in questi giorni in Messico, è invece un tentativo di influenzare la politica messicana, approfittando della difficile situazione economica del Paese per modificare l'atteggiamento messicano di appoggio alla giunta sandinista di Managua.

Negli ambienti diplomatici domina un certo pessimismo sulle possibilità che l'incontro di Panama può offrire per

impedire non solo il conflitto tra Nicaragua e Honduras ma anche il rapido estendersi della guerra a tutta la regione. E, tuttavia, i ministri di Contadora non rinunciano ai loro tentativi.

«Dobbiamo moltiplicare», ha dichiarato Luis Alberto Monge, presidente del Costa Rica — gli sforzi per migliorare i rapporti bilaterali e multilaterali fra i cinque governi dell'America centrale. Solo così possiamo sperare di evitare la guerra. Tra le proposte elaborate, una delle principali resta quella dell'allontanamento dei consiglieri militari come primo passo verso l'affermazione del diritto per i Paesi centroamericani di decidere autonomamente della propria sorte.

«Dobbiamo chiedere — ha detto il ministro messicano, Bernardo Sepúlveda

— alle grandi potenze di lasciarsi risolvere da soli i nostri problemi. La tensione fra Est e Ovest non deve sconvolgere il Centro America più di quanto abbia già fatto». Tanto il tentativo di Shultz in Messico quanto le dichiarazioni del governo Usa sembrano far prevalere l'intento opposto, anche se Shultz ha ieri mitigato la durezza delle prime dichiarazioni aggiungendo che «poche voci meritano rispetto come quella del Messico, noi la ascolteremo con la più grande attenzione».

E Sepúlveda ha risposto: «Un avvicendamento delle interpretazioni del Messico e degli Stati Uniti sulla crisi centroamericana è la condizione urgente per trovare una soluzione pacifica e durevole per i Paesi di quella regione».



SAN SALVADOR — Il generale Casanova (sin.) che sarà il successore del generale Garcia al ministero della difesa

## BRASILE

Nuovi saccheggi per fame  
Crisi sempre più drammatica

I recenti tumulti popolari nella periferia di San Paolo sono il sintomo delle difficoltà e dei pericoli che la democrazia brasiliana si trova di fronte oggi. Da quando si sono tenute le elezioni generali, lo scorso 15 novembre, si è aperta nel paese una nuova fase del processo di democratizzazione che deve fare i conti con l'accesciuto potere acquisito dall'opposizione e con l'incalzare della crisi economica interna e degli obblighi da onorare sui debiti esteri. Per cercare di comprendere la complessità dell'attuale situazione, è utile ricordare i fatti essenziali di questi ultimi mesi e disegnare poi una mappa delle diverse posizioni, sia in campo politico che economico.

I fatti. Le regole elettorali fissate dal governo gli hanno permesso di limitare i danni del voto popolare. Tuttavia, dieci Stati su 23, con il 60% della popolazione e tre quarti del reddito brasiliano, saranno gestiti da governatori dell'opposizione. In particolare, San Paolo, Rio e Minas. Il partito di governo, il Pds (Partito democratico sociale), però, mantiene la maggioranza assoluta nel collegio che eleggerà il prossimo presidente del Brasile. Subito dopo le elezioni, tra la fine dell'anno e gennaio, scoppiò la crisi finanziaria e vengono ottenuti nuovi prestiti dal Fondo monetario, dalle banche centrali e dai creditori privati per pagare i debiti contratti in passato e non rimborsati. Contemporaneamente, vengono introdotte misure restrittive all'interno, che culminano nella svalutazione della moneta del 23%, in febbraio. Numerose iniziative politiche del governo cercano di ridurre il potere acquisito negli Stati dai nuovi governatori dell'opposizione. Appena questi entrano in carica, a metà marzo, cominciano a mani-

SAN PAOLO — Affamati e disperati, in cinquecento, hanno assalito e saccheggiato un deposito comunale a Tamboril, nello Stato di Ceará, nel Nord-est del Brasile. Hanno portato via riso, fagioli, pasta. Protagonisti del gesto disperato, i contadini che abitano nella regione da sempre colpita da tremendi tumulti. Il suo margine di manovra è ristretto nel breve periodo: può cercare di dare solo prova di moralità nella gestione del potere acquisito, formare i suoi nuovi quadri dirigenti e dare alcuni segni di miglioramento dell'ordine sociale.

festarsi tensioni popolari, le più significative a San Paolo. In aprile cresce la conflittualità nel governo stesso con le dimissioni di tecnici economico-finanziari e peggiorano le prospettive di poter pagare i debiti esteri di prossima scadenza.

Il governo. La fase post-elettorale del processo di democratizzazione è caratterizzata da un fitto intreccio di posizioni di forza e di debolezza. La stessa crisi economica in atto fin dal 1981 si è aggravata con l'esplosione della crisi del debito estero, ma questo elemento fondamentale di debolezza ha decisamente rilanciato l'iniziativa politica ed economica del governo. Le recenti misure prese hanno quindi un duplice effetto: cercare di riassumere il controllo dell'economia per gestire nel modo meno disrompente la crisi e nello stesso tempo, comprimere le possibilità di consolidamento ed espansione del potere acquisito dall'opposizione. Questi obiettivi sono difficilmente raggiungibili se non si verificano alcune condizioni. Innanzitutto, è necessario il sostegno di tutti gli organismi finanziari internazionali, quindi la ripresa economica mondiale nel breve-medio periodo.

Intanto, sul piano interno, il governo ha mandato chiari segnali all'opposizione che non tollerebbe un riacutizzarsi della conflittualità sociale. In effetti, al di là delle apparenze, il gruppo dirigen-

te brasiliano è diviso per molte ragioni, la prima delle quali è l'incapacità di risolvere la sua crisi di legittimità e credibilità interna e internazionale, come sottolinea Celso Lafer, professore universitario a San Paolo. Tra civili e militari non c'è lotta solo sul nome che succederà al presidente Figueiredo, ma sulla politica economica, sulla supremazia del potere. I militari per mantenere il loro ruolo di vertice hanno accettato la democratizzazione, cercando di guidarla dall'alto, ma sentono che stanno perdendo importanti fette di potere. Il politologo Esteban Martins non ha dubbi che essi interverrebbero duramente se il loro ruolo essenziale fosse minacciato, magari giustificandolo col mantenimento dell'ordine.

Oliveiros Ferraz, direttore del maggior giornale brasiliano, crede che il decadimento dei militari sia lento e irreversibile e che la borghesia finanziaria, con il ministro della Pianificazione Delim Neto quale massimo esponente, abbia un peso economico-politico maggiore.

L'opposizione. Forse è un bene che non abbia stravinto le elezioni democratiche stata tentata di accelerare il processo di transizione alla democrazia generando così la reazione della destra militare. Eppure anche l'opposizione è conscia delle sue debolezze, perché ora deve calibrare con cautela le sue mos-

se evitando di fornire alla controparte ogni pretesto per intervenire. In questo senso va vista la presa di distanza assunta nei recenti tumulti. Il suo margine di manovra è ristretto nel breve periodo: può cercare di dare solo prova di moralità nella gestione del potere acquisito, formare i suoi nuovi quadri dirigenti e dare alcuni segni di miglioramento dell'ordine sociale.

Il Pmdb, partito del movimento democratico brasiliano, è maggiore forza aggregante dell'opposizione, ha bisogno di un rafforzamento dell'area sua ampia rappresentatività nazionale per porsi come alternativa futura ai militari. Per questo, porrà la sua candidatura liberal-progressista come unica forza in grado di dare uno sbocco compatibile col sistema attuale al processo di democratizzazione. Intanto, nel breve-medio periodo, deve mantenere l'unità tra le molte e contrastanti tendenze politiche interne, anche conservatrici-moderate e di sinistra. Nonostante i magri risultati ottenuti, il Pz (partito dei lavoratori) con a capo il leader sindacale Lula cercherà di riorganizzare la sua base operaia e condizionare il Pmdb a San Paolo, come mi sottolinea il sociologo Alvaro Morais, soprattutto con un'azione di stimolo e controllo. Infine, il Pdt (partito democratico dei lavoratori), pur avendo ottenuto il governatorato a Rio con il suo leader Lionel Brizola, è ben conscio di dover costruire nell'esercizio del potere una sua struttura ed identità, come mi precisa Maurício Diaz David, per rispondere almeno alle aspettative minimali di speranza nel cambiamento con le quali gli strati sociali più emarginati l'hanno portato al governo.

Massimo Micarelli

## Scontro navale fra Nicaragua e Honduras

La denuncia del governo di Managua: feriti quattro uomini nello scambio di colpi fra una motovedetta e una nave da guerra - In USA Reagan, al contrattacco, agita lo spauracchio dei missili URSS

MANAGUA — Domenica scorsa una motovedetta nicaraguense è stata mitragliata da una nave da guerra dell'Honduras nelle acque vicine al golfo di Fonseca, nell'Oceano Pacifico. Nell'attacco sono rimasti gravemente feriti i quattro uomini dell'equipaggio della motovedetta. La denuncia del governo di Managua viene, al solito, capovolta dalle autorità dell'Honduras, che accusano l'unità nicaraguense di aver provocato l'incidente. Intanto la giunta sandinista ha proposto un'ammnistia per tutti i ribelli della cosiddetta «Forza democratica nicaraguense» che non siano entrati in combattimento né abbiano fatto parte della ex guardia nazionale di Somoza.

Ieri, una delle radio clandestine di invasori somozisti ha affermato che il governo di Managua sta allineando carri armati sovietici alla frontiera con l'Honduras. Ma i carri armati non sono certo un segreto, tutti i giornali a Managua ne hanno pubblicato le foto, sono una cinquantina di T 55 e T 64, e stanno per entrare in azione contro le truppe di aggressori al nord.

Intanto, la tanto pubblicizzata «rentrée» di Eden Pastora, il comandante «Zero», insieme a truppe di invasori ha aumentato la tensione nelle zone di battaglia. Qualche giorno fa, Pastora veniva dato, alla testa di settecento uomini, nel territorio del Costa Rica, pronto a varcare il confine con il Nicaragua. Ma le autorità del Costa Rica hanno seccamente smentito. «Ne a Pastora né ad altri permetteremo di usare il nostro territorio come base per attaccare il Nicaragua», ha detto il ministro degli Interni, Angel Edmundo Solano. E ha ribadito che il massiccio schieramento di forze al confine ha proprio lo scopo di impedire infiltrazioni di truppe di antisandinisti.

Le voci di un intervento diretto dell'apparato militare statunitense nell'America centrale si rincorrono ancora su quotidiani e riviste in Usa. Ultimo, il «Washington Post», che, richiamandosi

a documenti segreti della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, ha diffuso la notizia che il governo Reagan ha in esame la possibilità di un impiego diretto delle forze aeronavali Usa. E il segretario di Stato Shultz, fino a ieri indicato come un moderato nella vicenda centroamericana, ha prospettato l'ipotesi di una prova di forza nucleare fra Usa e Urss. «I sovietici — ha detto — potrebbero installare dei missili in Nicaragua. Il Nicaragua — ha aggiunto — appoggia la guerriglia antigovernativa in Salvador, dunque le iniziative Usa sono perfettamente legittime. All'opinione pubblica americana, che ha nettamente manifestato la sua contrarietà alle ingerenze in Centroamerica, il governo Usa contrappone dunque ora la necessità di difendersi, l'obbligo quasi al braccio di ferro con l'Urss in una regione che i cittadini statunitensi sono stati educati a considerare il «cortile di casa».

Intanto, George Shultz è andato in Messico, il Paese protagonista in questi giorni dei tentativi di negoziato pacifico, e che del Nicaragua si dimostra buon amico. Ma il Messico è anche in una grave difficoltà finanziaria e, in più di una dichiarazione, esponenti del governo Usa hanno lasciato capire come gli aiuti sia giusto darli agli amici, non a chi si contrappone alla politica internazionale statunitense. Avventurismo, non c'è dubbio, questo dell'amministrazione Reagan, perché in realtà — tutte le vicende e prese di posizione dopo l'aggressione al Nicaragua, fino alla riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, lo hanno dimostrato — l'America centrale è un punto debole del reaganismo, soprattutto alla vigilia delle elezioni. Contro l'ultimo tentativo orchestrato contrerà, nei prossimi giorni, un ruolo coraggioso del Congresso e dei democratici Usa, ma è anche necessario che lo sforzo di pace intrapreso dai Paesi del gruppo di Contadora continui. E che dall'Europa giungano nuovi segnali di non subalternità.

## Salvador: sarà Duarte «l'uomo nuovo» della Dc

SAN SALVADOR — Ufficiali le dimissioni del generale Garcia, ministro della Difesa del regime di Magana. Lo ha confermato lui stesso, in una breve dichiarazione. «A far decidere — ha detto — sono state «ragioni personali». Nessun dubbio, invece, che il «non gradimento» per Garcia è partito dagli Stati Uniti.

L'amministrazione Reagan, infatti, ma anche l'ala più ultranzista dell'esercito in Salvador, gli hanno attribuito la responsabilità delle sconfitte continue subite contro la guerriglia del «Fronte Farabundo Martí di Liberazione nazionale». Un capo espiatorio, dunque, per sottrarre ancora una volta che aiuti massicci, economici e militari, non bastano al regime, che l'esercito è inviso alla popolazione mentre invece i guerriglieri riscuotono un profondo consenso.

Intanto, mentre Shultz, segretario di Stato Usa, ha dichiarato che verrà nominato un «mediatore» tra regime e opposizione, il congresso nazionale del partito democratico cristiano salvadoregno, ha indicato (con 120 voti a favore e 60 contrari), José Napoleon Duarte come candidato presidenziale alle prossime elezioni politiche.

Duarte, che è stato capo della giunta mista civile-militare, fu il protagonista della «svendita» democristiana ai militari. Dopo la sua nomina a capo della giunta, uscì dalla Dc un gran numero di dirigenti ed intellettuali. Tra loro Mariana Garcia Villas, avvocato e deputato, uccisa un mese fa dalle truppe dell'esercito, mentre raccoglieva prove e documentazioni delle violenze sulla popolazione da portare a Ginevra, alla commissione Onu per i diritti umani.

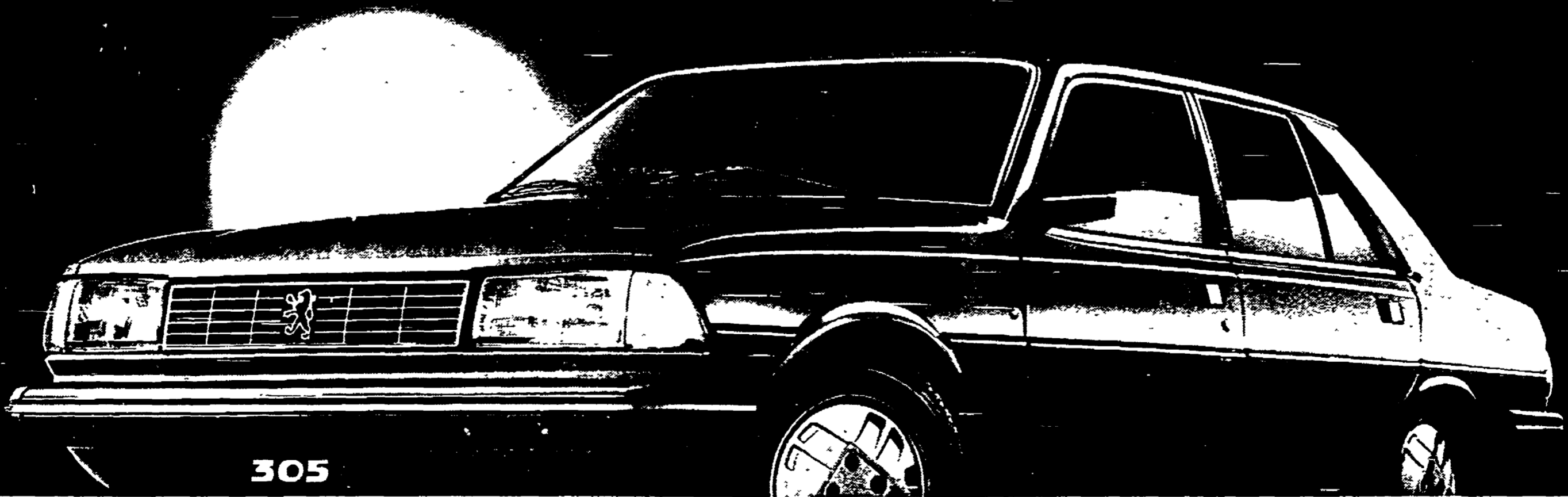
Non viene, intanto, confermata ufficialmente la nomina di Eugenio Vides Casanova, attuale capo della Guardia nazionale, a nuovo ministro della Difesa. Casanova, lo ha scritto anche il «New York Times», è il candidato più gradito a Washington.

## ARGENTINA

## Ai vescovi il dossier sui «desaparecidos»

BUENOS AIRES — Sotto la presidenza del cardinal Juan Carlos Aramburu, arcivescovo di Buenos Aires, si è aperta lunedì la quindicesima assemblea della Conferenza episcopale, che durerà fino a sabato. L'argomento della riunione è l'esame e la discussione di problemi ed aspetti «puramente religiosi»: così l'annuncio ufficiale, ma fonti qualificate hanno fatto sapere che i vescovi affronteranno anche il tema dei «desaparecidos». In particolare, Adolfo Perez Esquivel, presidente di «Fax et Justitia» e premio Nobel per la pace, consegnerebbe ai prelati il dossier, compilato dagli organismi di difesa dei diritti umani, che venerdì la giunta argentina ha rifiutato. Due vescovi, tra gli altri, guidavano l'imponente corteo — quindicimila persone almeno — che ha attraversato la città fino alla Casa Rosada. Segno di un mutamento nelle posizioni della Chiesa, finora ritenuta «troppo morbida» con il regime? Mentre in Argentina l'opposizione popolare ha ormai raggiunto una notevole compattezza nel pretendere dai militari tutta la verità sugli anni della repressione, nelle alte gerarchie ecclesiastiche sono prevalsi gli inviti ad una riconciliazione che, in nome del perdono, dimenticava le esigenze di giustizia. L'esame del dossier, potrebbe essere l'occasione per i vescovi argentini di far udire una voce di condanna finalmente chiara.

## MOLTO FASCINO MOLTO PEUGEOT



Nuova Peugeot 305: una vettura di molto fascino, molta grinta, molte risorse. Tutto il fascino di una vettura sobria ed elegante, dalla linea filante, studiata per un maggior risparmio di carburante. Un'ineguagliabile silenziosità di marcia e interni di nuova concezione, racchiusi in una solida carrozzeria superprotetta (6 anni di garan-

zia anticorrosione) Tutto il fascino di una vettura a suo agio in ogni situazione: in città come nei lunghi percorsi, grazie ad una tenuta di strada ed a un confort di guida di alto livello. Nuova Peugeot 305 8 versioni, berlina, Break e Service, benzina da 1300 a 1500 cc, Diesel 1900 cc. Camion a 4 o 5 marce

Nuova Peugeot 305 a partire da L. 9.296.000 IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa) Finanziamenti rateali diretti P.S.A. Finanziaia It S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali. Condizioni speciali di vendita ai possessori di autoparco Tax Free Sales Peugeot Talbot una forza in tutta Italia, 350

Concessionari, 1000 Centri di Assistenza, 5000 uomini al servizio della nuova Peugeot 305.

PEUGEOT 305

CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT: UNA FORZA.